



Nulla di fatto alla riunione indetta dal Comune: servono 6 milioni di euro per trovare una viabilità alternativa

# Tir per Borgo Giglione, varianti e polemiche

di **Anna Lia Sabelli Fioretti**

► PERUGIA - E' un nodo ingarbugliato che non si riesce o non si vuole sciogliere, probabilmente per continuare a mantenere lo stato di fatto. Non è servita a molto la riunione che si è svolta giovedì 13 ottobre negli uffici comunali di via Santa Lucia, indetta dal Comune di Perugia, presenti anche rappresentanti della Regione e della Provincia, della Società Marinelli Calce e Inerti, di associazioni come Lega Ambiente e Osservatorio Borgo Giglione ed alcuni cittadini della zona di Perugia Nord, zona che da anni è teatro di una situazione che si fa sempre più critica e che per bocca di chi li rappresenta si dichiarano assolutamente insoddisfatti di come stanno andando avanti le cose. L'antefatto riguarda la strada di S. Antonio-Belvedere che da Colle Umberto - Maestrello sale verso la cava di Monte Petroso e prosegue poi per la discarica di Borgo Giglione, strada che gira intorno alle mura del parco del-

la Villa del Cardinale, zona soggetta a tutela ambientale, e nonostante questo viene percorsa ogni giorno da decine di tir e di camion carichi di inerti e di immondizia. Il Comune di Perugia il 21 dicembre aveva rinnovato l'autorizzazione a proseguire con l'attività estrattiva stabilendo però che la Ditta Marinelli entro 180 giorni doveva presentare una soluzione alternativa alla viabilità esistente, definita da molti cittadini "una soluzione pilatesca foriera di ulteriori problemi". La Ditta ha ottemperato al dispositivo ed ha presentato addirittura tre varianti, una sempre davanti alla villa e due intorno alla chiesa di San Giovanni del Prugneto, ma nella riunione si è trovata di fronte ad uno scoglio insormontabile: chi la paga, visto che l'impresa è chiamata solo a partecipare alla sua realizzazione? Si tratta di una somma ingente, circa 6 milioni di euro, un investimento pubblico non prioritario e poco motivato se la mèta finale è una cava privata ed una discarica che raggiungerà la sua massima

capienza prevista entro due anni. Ed ecco come il nodo si ingarbuglia ancora di più: i camion salgono e scendono in deroga ai vincoli messi dalla Regione e dal Ministero ma impegnarsi in una spesa così ingente per una strada ad uso privato in parte e ad uso pubblico, ma a termine, dall'altra non è certo buona politica per una amministrazione. "Forse c'è qualche altro progetto nel cassetto che i nostri amministratori non vogliono rendere noto" precisano all'Osservatorio Borgo Giglione che ha partecipato all'incontro "Forse a breve ci sentiremo dire che la discarica sarà ampliata, per compiacere Gesenu e Tsa e gli amministratori più pigri ed incapaci. Intanto si manda avanti l'idea di un inceneritore in Umbria".

Tutto questo in assenza del parere della Segreteria regionale del Mibact e della Soprintendenza di Belle Arti e Paesaggistica che dovrebbero far rispettare la tutela ambientale. L'incontro, a conti fatti, non è stato altro che una presa d'atto dei problemi già noti.

"Il Comune si vanta di attuare la "partecipazione" è il commento finale dell'Osservatorio "però è curioso che proprio il Consiglio comunale sia stato tagliato fuori da ogni decisione in merito. Ricordiamo che la stessa autorizzazione all'ampliamento della cava risultava difforme da quanto stabilito dal Consiglio che a suo tempo si era pronunciato per una autorizzazione solo di completamento".



La polemica Nulla di fatto dalla riunione convocata dal Comune per studiare una viabilità alternativa per i tir diretti alla discarica di Borgo Giglione

